

II. Libretto

Lo sposo deluso

ossia

La rivalità di tre donne per un solo amante

Opera buffa
in 2 Atti

Attori¹

Primo buffo caricato

Bocconio Papparelli, uomo sciocco e facoltoso, promesso in marito ad Eugenia².

Prima buffa

Eugenia, giovane romana di nobili natali, alquanto capricciosa, e promessa in consorte a Bocconio, ma fida amante di Don Asdrubale³.

Primo mezzo carattere

Don Asdrubale, ufficiale toscano, molto coraggioso, ed amante di Eugenia⁴.

Seconda buffa

Bettina, nipote di Bocconio, ragazza vana, ed innamorata di Don Asdrubale⁵.

Secondo buffo caricato

Pulcherio, sprezzator delle donne, ed amico di Bocconio⁶.

Secondo buffo, mezzo carattere

Gervasio, tutore di Eugenia che poi innamorasi di [Metilde]⁷.

Terza buffa

Metilde, virtuosa di canto e ballo, anch'essa innamorata di Don Asdrubale, e finta amica di Bettina⁸.

Servitori e lacchè d'Eugenia. Servi e camerieri di Bocconio.

La scena si finge in un luogo di delizie nelle vicinanze di Livorno, e sul lido di mare.

¹ Zu Titel und Personen-Verzeichnis vgl. die Faksimiles auf den Seiten XXIII und XXIV.

² Eigenhändiger Zusatz Mozarts: Sig.¹⁹ Benucci.

³ Eigenhändiger Zusatz Mozarts: Sig.¹⁹ Fischer.

⁴ Eigenhändiger Zusatz Mozarts: Sig.¹⁹ Mandini.

⁵ Eigenhändiger Zusatz Mozarts: Sig.¹⁹ Cavallieri.

⁶ Eigenhändiger Zusatz Mozarts: Sig.¹⁹ Bussani.

⁷ Eigenhändiger Zusatz Mozarts: Sig.¹⁹ Pugnetti.

⁸ Eigenhändiger Zusatz Mozarts: Sig.¹⁹ Teiber.

ATTO PRIMO

Scena I

Anticamera nobile che introduce agli appartamenti.

BOCCONIO⁹ in atto d'alzarsi dalla toletta, camerieri che finiscono di vestirlo. BETTINA e DON ASDRUBALE seduti a tavolino, giocando alle carte, PULCHERIO in piedi.

[Quartetto¹⁰]

PULCHERIO

Ah, ah, che ridere! Voi siete sposo?

10 BOCCONIO

Che c'è da ridere, quale stupor?
Le frezze amabili del Dio bendato
M'hanno ferito, piagato il cor.

PULCHERIO

15 Povera giovane! Scusate, amico!
Un sposo antico ritroverà.

BOCCONIO (ironicamente, e alquanto alterato)
Seguiti, seguiti, ch'è verità!

BETTINA, DON ASDRUBALE (guardando Bocconio)
Cervel più stolido, no, non si dà.

PULCHERIO (ridendo)

Povera giovane, mi fa pietà.

BOCCONIO (a Pulcherio)

25 Ma lei mi secca. Che cosa vuole?
Lei sprechi altrove le sue parole.
Con più chiarezza s'ha da parlar.

PULCHERIO (osservando sopra la toletta, e ridendo)

30 Bell'orologio! Bello, bellissimo!
E quest'anello pur è ricchissimo:
Sarà di Francia, così mi par.

BOCCONIO

35 O Francia, o Tunisi, lo lasci stare!
(Costui qua venne per criticare,
e già la bile saltar mi fa.)
(Viene un servo e dà avviso ch'arriva la sposa.)

PULCHERIO

Signor, correte subito,
La sposa arriva già.

BOCCONIO

40 Finitela, sbrigatevi!
I miei brillanti qua!
(I camerieri gli recano confusamente le cose che
richiede.)

DON ASDRUBALE

45 Amico, io parlo chiaro:
Se più civil non siete,
La sposa annoierete;
Disordin vi sarà.

BOCCONIO

50 Andate tutti al diavolo!
Presto la spada qua!

⁹ Der Kopist verwendet im eigentlichen Libretto-Text für sechs der sieben Personen andere Namen als die im Verzeichnis der *Attori* angegebenen; Bocconio Papparelli heißt jetzt *Sempronio Pipistrelli* (vgl. dazu Krit. Bericht), Eugenia heißt *Emilia*, Don Asdrubale ist in *Don Annibale* umbenannt, Bettina heißt jetzt *Laurina*, Pulcherio heißt *Fernando*, Gervasio hat den neuen Namen *Geronzio*. (Vgl. das Vorwort sowie das Faksimile auf S. XXIV.) Da Mozart in der Komposition bei den im Personen-Verzeichnis angegebenen Namen geblieben ist, werden sie auch in diesem Libretto-Abdruck beibehalten.

¹⁰ Vgl. S. 23–68.

BETTINA

55 Se or ora non mi date
Lo sposo a genio mio,
Gran chiasso, signor zio,
La sposa troverà.

BOCCONIO

Nipote del demonio...
Presto il capello qua!

60 PULCHERIO

Se voi non la finite,
Se voi non vi sbrigate,
Se incontro non le andate,
La sposa griderà.

65 BOCCONIO

Che seccature orribili!
Uomini incivilissimi,
Servi maledettissimi,
Presto la spada qua!

70 BETTINA, DON ASDRUBALE, PULCHERIO

Cervel più stolido,
No, non si dà.
(Partono tutti fuor che Bocconio e Don Asdrubale.)

Scena II

75 BOCCONIO e DON ASDRUBALE.

BOCCONIO (specchiandosi)

Io sposo antico? È falso, è una menzogna!
Sembro proprio un Adone, e in questo specchio
Vedo, vedo ben io che non son vecchio.

80 DON ASDRUBALE

Perchè non dar marito
Alla vostra nipote? Ella non soffre
Di star con altra donna.

BOCCONIO

85 Eh, siete un pazzo!
(chiamando forte)
Servi... incontro alla sposa!

DON ASDRUBALE

90 Io pazzo? A me,
Che l'ingiurie non soffro, un tal affronto?
Presto la spada, a noi rendete conto!

BOCCONIO (con timore)

Ma vien la sposa...

DON ASDRUBALE

95 Ebben sospendo il colpo,
Ma saprò vendicarmi.

BOCCONIO

E vi par tempo
Di sbudellarsi?

100 DON ASDRUBALE

Anima vile!

BOCCONIO

È vero,
Don Asdrubale mio, la sposa, amore
105 M'hanno un poco stordito,
Ho il sangue in moto...

DON ASDRUBALE

Vecchio scimunito!
(Parte.)

110 BOCCONIO

Se non fosse, ch'adesso... ah, stiamo quieti...
(specchiandosi di nuovo)
Ricomponiamo il volto... che la sposa
Non mi trovi adirato... sì, sto bene.

115 Servi, canaglia... andiamo... ah, che già viene.

Scena III

5 EUGENIA accompagnata da GERVASIO, suo tutore, e da di lei servi.

[Aria¹¹]

EUGENIA

Nacqui all'aura trionfale
Del romano Campidoglio,
E non trovo per le scale
Chi mi venga ad incontrar?

10 Son qual furia delirante,
Queste ingiurie non sopporto,
E al Tarpeo vuo' in quest'istante
Per le poste ritornar.

BOCCONIO (accostandosi bel bello e facendo continue riverenze
ad Eugenia e Gervasio)
15 (È rabbiosa, ma è bella;
Vediamo a poco a poco...)

EUGENIA

Ov'è il padrone
20 Di questa casa? Come!
Giunge una sposa, e non si degna alcuno
Di venirla a incontrar? Signor tutore,
Io l'ho con voi: sì, sì, per voi – cospetto! –
Mi son sacrificata.

25 GERVASIO

Colle buone, Signora:
Vedete pria lo sposo,
E dopo mi direte
Che v'ho sacrificata.

30 EUGENIA (a Bocconio)

Ma voi chi siete?
Dov'è lo sposo? Presto rispondete!

BOCCONIO

Sappia la mia Signora... (è bella, è bella,
35 Ma è fiera, è tiranna.)
Sappia ch'io sono...

EUGENIA (con dispetto)

Chi? Forse lo sposo?

GERVASIO (ad Eugenia in disparte)

40 Abbiate più prudenza!
(a Bocconio)
Ebben via, palesatevi!

BOCCONIO

Oh, non, Signora... (ohimè!)
45 Brutto principio!

EUGENIA

È vago, è giovinetto
Questo Signor Bocconio,
Cui vuol il fato, che la destra io dia?

50 BOCCONIO

Dirò, Signora mia,
Nè giovine, nè vecchio;
È piuttosto bellino: si figuri
Di questo taglio...
55 (pavoneggiandosi)

GERVASIO

(Oh sciocco!
Vuol del tutto l'affar precipitare.)

EUGENIA

60 Presto, signor tutore,
Senz'altro ricercar andiamo, andiamo!
Voi m'avete tradita.

GERVASIO

Tu sei una capricciosa.

65 BOCCONIO

Ma senta in grazia... (Ah, che bellezza ardita!)

EUGENIA

Voi chi siete? Sbrigatevi,
70 Siete qualche buffone,
Siete il pazzo di casa?

BOCCONIO

(I complimenti
Son gentili davvero!)

EUGENIA

75 Ah, perchè mai
Mori in battaglia ucciso
Don Asdrubale mio?

Scena IV

PULCHERIO, e detti.

80 PULCHERIO

Signora, io vengo
Ad umiliare i miei rispetti.

EUGENIA (a Bocconio)

85 È questi
Lo sposo?

BOCCONIO

Non mi pare.

PULCHERIO

Come!

90 BOCCONIO (piano a Pulcherio)

(Quieto
Per carità!)

PULCHERIO

Signora,
95 Io rispetto le donne, non le sposo;
Amo la libertà. Questi è il marito
Ch'è lei fu destinato.

BOCCONIO

S'inganna:
100 Resti pur persuasa
Ch'io son il pazzo, ed il buffon di casa.

EUGENIA

Ed io, che nata sono
Cittadina romana,
105 Ho da sposar costui? No, non sia mai!
(al tutore)
Presto partiamo!

GERVASIO

Ma dov'è la creanza?

110 BOCCONIO (piano a Pulcherio)

Amico, hai fatto assai!

PULCHERIO

Allegramente, amico! Io tutta l'arte
Non so d'amor, ma credo che umiliandosi,
115 Piangendo, sospirando... Via, Signora,
Guardatelo anche voi...
(a Bocconio)

Quanto è bellina!

120 Che ne dite? Vi piace? Ah, son pur vaghi
Que' due lucenti rai...
(Sposala pur che te n'accorgerai.)

¹¹ Vgl. S. 69–73.

[Aria¹²]

PULCHERIO

(a Bocconio, accennandogli Eugenia)
Dove mai trovar quel ciglio?
Dov' un labbro così bello?
5 Ah, ch'un viso come quello
Sulla terra non si dà.

(ad Eugenia)
Che sposino, che visino!
10 Che bel taglio di marito!
È il modello degl'amanti,
È l'Adon di quest'età!

Di veder già mi figuro
15 Ne' teatri e ne' festini
Petitmetri, e Parigini
Far saluti spasimati,
Baciamani caricati,
E far plauso tutti quanti
A sì amabile beltà.

(Che litigi, che gran pianti
20 lo fra lor prevedo già.)

(prima d'entrar dentro)
(Quello sbuffa, questa tace,
25 Questo smania, quella freme,
Ed intanto io godo in pace
La mia cara libertà.)
(Parte.)

Scena V

BOCCONIO, EUGENIA, GERVASIO.

30 BOCCONIO

(Non si è portato male
L'amico.)

GERVASIO (piano ad Eugenia)

Vuo' che con lui più placida
35 Ti mostri.

EUGENIA (piano al tutore)

Ebben, giacchè così volete,
40 Più placida con lui mi mostrerò.
Ma che gli dia la destra, oh, questo no!

40 GERVASIO (con superiorità)

Si ricordi, o Signora,
Che come suo tutore
Posso ognor comandarle,
45 Ch'è fissato il contratto,
E che questi

(accennando Bocconio)
esser dev' il di lei sposo,
Uomo splendido, sano, e facoltoso.

BOCCONIO

(Parliamo con linguaggio
50 Roman capitolino!) Alma Giunone,
Onor del Teverone...

EUGENIA

Grazie. (Che bestia!)

55 BOCCONIO

Ma mi osservi un poco,
Che in me, non fo per dire,
Vedrà un Monte Tarpeo.

EUGENIA

60 Grazie. (E il mio caro
Don Asdrubale è morto!)

BOCCONIO

Per voi spasimo:
Si, vi stimo carina
65 Più di Romolo, e Remo.

EUGENIA

Grazie.

BOCCONIO

70 Non tante grazie,
Un poco di giustizia!

EUGENIA

Volentieri;
Ma pria voglio un favor.

BOCCONIO

75 Che non farei,
O mia cara, per lei! Vuol, ch'io men vada
Vestito di lustrino
Ai dieci di Gennaro? E a mezzo Luglio
Incappottato stia con tutta pace
80 A far vetri, e bicchieri alla fornace?

EUGENIA

Ohibò, sarebbe troppo!
Vuo', che più non dicitate una parola.

BOCCONIO

85 Ah, vorrei dirne almen un'altra sola.

A voi, sposina affabile,
Onor dei sette colli,
Prima che il sol tracolli,
90 La destra io voglio dar;
E spero, che Pasquino,
Marforio, e Babuino,
Luigi della Toga,

E la Matron Lucrezia,
Non lo crediate inezia,
95 M'avran da ringraziar.

(S'accosta, ma Eugenia lo guarda con fierezza.)
Che sguardo senatorio!
Che bello sguardo eroico!
100 Ma sono stilette,

Sposina, quell'occhiate.
Si seccherebbe il Tevere
Degl'occhi al fiammeggiar.

(Vedendo che Eugenia ride, prende coraggio.)
Ah, cara, al vostro ridere

105 Amore si moltiplica,
Amore, qual tarantola,
Mi viene a morsicar.
(Parte.)

EUGENIA

110 Signor tutore, che ne dite? È sposo
Quegli da destinarsi a una ragazza?
Eh, non sono sì pazza!
Non vo appresso ai denari,
E non pensar vilmente le mie pari!
115 (Parte.)

GERVASIO

Oh questa sì ch'è bella!
Le trovo un ricco sposo,
Un sciocco, è ver, nè giovane,
120 Da farne appunto tutto ciò, che vuole;
Per capriccio il rifiuta,
E sol mi lascia qui senza parole.

¹² Vgl. S. 74–82.

GERVASIO
 Pesto l'acqua nel mortaro,
 Cerco il fondo in mezzo al mar;
 Se la prego, non m'ascolta,
 5 Se la sgrido, si rivolta,
 Non so più cosa mi far.
 Guardasi dunque, che non mi salga
 La bile in testa, lo sdegno al core,
 Ch'allor tutt'impeto, tutto furore,
 10 La farò piangere, farò tremar!
 (Parte.)

Scena VI

Parte di giardino in casa di Bocconio.
 BETTINA e PULCHERIO, poi DON ASDRUBALE.

15 PULCHERIO
 Ah, Signora Bettina,
 Sono amico di casa, e mi rincresce
 D'udir questi sconcerti.
 BETTINA
 20 No, non voglio,
 Che mio zio prenda moglie; ha da pensare
 Prima a me! Far la serva,
 Esser soggetta a una Romana? Io schiatto,
 Sono fuori di me... Vecchiaccio matto!
 25 PULCHERIO
 Ma la sposa è venuta,
 Cosa se n'ha da far?
 BETTINA
 Ritorni a Roma!
 30 PULCHERIO
 E il contratto di nozze?
 BETTINA
 Sì laceri.
 PULCHERIO
 35 Un affronto
 Ad una gentildonna?
 BETTINA
 Se lei è gentildonna, io son sorella
 D'un uffizial, che in Spagna
 40 Fa ogni giorno prodezze.
 PULCHERIO
 (Lo vedete,
 Come pensan le donne?
 Alla larga!) Ma avete
 45 Qualche partito pronto?
 BETTINA
 A dirla, io spero
 D'esser amata assai da Don Asdrubale,
 Anzi muore per me.
 50 PULCHERIO
 Fa male, male...
 Oh, lo credea più coraggioso, e forte
 Per una donna udìr parlar di morte.

Scena VII

55 DON ASDRUBALE in attenzione, e detti.
 BETTINA
 Sì, che tutti hanno un cor di diaspro,
 Come l'avete voi!
 PULCHERIO
 60 Gli perdo il credito...
 Don Asdrubale è un sciocco.

DON ASDRUBALE
 Padron mio,
 Di chi parlate?
 65 PULCHERIO
 Oh bella!
 Parlo di voi.
 DON ASDRUBALE
 Spiegatevi!
 70 PULCHERIO
 Un uffizial, che vuol prodursi in guerra,
 Non deve perder tempo in amorose
 Inutili follie.
 DON ASDRUBALE
 75 Dunque io son sciocco?
 Vediamolo!
 (Cava la spada.)
 PULCHERIO
 Son pronto,
 80 Ma avete torto.
 BETTINA
 E torto grande, come!
 Sempre risse, e diffide,
 Sempre la spada in mano,
 85 Sempre rodomontate! Si potrebbe
 Piuttosto far così: scrivere in Spagna
 A mio fratel, bravissimo uffiziale,
 Acciò ci sappia dir, se in tali casi
 C'entra il duello.
 90 PULCHERIO
 Sì, scrivete dunque...
 (Rimette la spada nel fodero.)
 C'abbiamo tempo.
 DON ASDRUBALE
 95 Dunque con più comodo
 Poi la discorreremo.
 BETTINA
 Sentite: io voglio,
 Che voi v'interessiate,
 100 Perchè mio zio non sposi
 Quella Romana.
 DON ASDRUBALE
 Oh buona!
 Come s'avrebbe a far? Non è possibile.
 105 PULCHERIO
 (Donna insomma vuol dir danno insoffribile.)
 BETTINA
 Lei sposa, lei padrona? È roba mia,
 Di mio fratel, quanto voi qua vedete;
 110 E poi non lo sapete
 Cosa son le Romane? Figuratevi
 Ch'ella qui venga, udite
 Come io le parlo, e come mi risponde
 Chi nacque del gran Tebro in su le sponde.
 115 (con caricatura come se salutasse la sposa)
 Serva sua, m'inchino a lei
 Con rispetto, e civiltà.
 E la sciocca, ci scommetto,
 Seria, seria, a mezza bocca,
 120 Così a me risponderà:
 (con sostenutezza contraffacendo la sposa)
 „Riverisco, bella figlia,
 Siete voi la cameriera?“
 Parli bene, che maniera!
 125 La padrona io sono qua.
 (come sopra)
 „Sposo mio, quant'è sguaiata!
 È malissimo educata.“

BETTINA
 „Vi scapiglio, Signorina,
 Non è modo di parlar.“
 (come sopra)
 5 „Mi fa rider, poverina,
 Quest'è pazza da legar.“
 Che vi par? si può soffrire,
 Non è questo un grand'ardire?
 10 Lo vedrete, che fracasso,
 Che scompiglio, che sconquasso...
 No, Signor, non ce la voglio,
 Torni pure al Campidoglio,
 Voglio io sola comandar.
 (Parte.)

15 DON ASDRUBALE
 Soddisfarla io vorrei; ma in qual maniera?

PULCHERIO
 Basta, ci penseremo.

DON ASDRUBALE
 20 Sì, pensateci, e poi ci batteremo.
 (Partono.)

Scena VIII

GERVASIO e METILDE.

GERVASIO
 25 Delle future nozze, Metilde, che vi pare?

METILDE
 In quanto a me rispondo,
 Che partito migliore
 Non si poteva a Eugenia inver offrire,
 30 Che voi trovato un marito gl'avete
 Certamente alla moda.

GERVASIO
 Ed ella ha cuor di dirmi
 Che l'ho sacrificata!

35 METILDE
 Parmi, che ciò sia falso.
 Ma alfin vorrei che Bocconio sposasse,
 E così Don Asdrubale lasciasse.

GERVASIO
 40 Forse con egli avete qualche idea?

METILDE
 Orsù, parliamo d'altro!

GERVASIO
 Secondiamola:
 45 Amabile ragazza,
 Voi che ben possedete
 La musica, ed il ballo,
 Fatemi in qualche modo almen posare
 La gran bile, che presi
 50 Coll'indiscreta Eugenia.

METILDE
 Ah, la musica è sola
 Tutta la mia passion; trilli, mordenti,
 Belle messe di voce, appoggiature
 55 Sono il mio forte.

GERVASIO
 (Al povero mio core
 Piace la sola profession d'amore.)
 Fatemi dunque voi
 60 Sentire qualche arietta!

METILDE
 Una ne canterò bella, e perfetta.

GERVASIO
 Al certo non sarebbe
 65 Quella gran virtuosa
 Se in ogni di lei azione
 Al vero segno non colpisse giusto.

METILDE
 70 Ascoltate se l'aria è di buon gusto!
 Hem, hem; la... la... la... la...
 Della stagione il strano cambiamento
 La voce delicata m'oltraggiò;
 Ma in miglior occasion vi servirò.

75 Le virtuose
 Che son famose
 In la, mi, re,
 Son tutte state
 Sotto di me.

80 Le note ferme,
 Le fulminate,
 Trilli, cadenze,
 Arcisaltate,
 Tutto han potuto
 Da me imparar.

85 E quelle ancora,
 Che già san l'arte,
 In ogni recita
 Inver mi chiamano
 La loro parte

90 Sempre a passar.
 (Parte.)

GERVASIO (con ironia)
 Oh che gran virtuosa!
 Ella è già veramente
 95 Nell'armonia eccellente,
 Ma pur non so, se simil armonia,
 O il suo cantar, al cerebro in quest'atto
 Maggior bile salir m'abbia inver fatto.
 (Parte.)

Scena IX

Appartamenti.

EUGENIA, poi BOCCONIO, indi DON ASDRUBALE.

BETTINA
 No, non mi persuade
 105 Il mio signor tutore
 Ch'io sposi un petulante, un vecchio stolto!
 Le sue ragion non curo, e non le ascolto.

BOCCONIO
 Guardate quest'anello,
 110 Adorate sposina! Che contorno,
 Che marmoreo brillante!
 Lo portava il Mogolle nel turbante.

EUGENIA
 Grazie, grazie!

115 BOCCONIO
 (Torniamo
 Da capo colle grazie.) Ma prendetelo,
 Non fate cerimonie!

DON ASDRUBALE
 120 Mi permetta, Signorina, ch'anch'io...
 (con gran sorpresa)

Cieli! che vedo!

(Eugenia...)

EUGENIA (fa lo stesso)
 125 (Don Asdrubale!
 Vive... respira ancora?)

- BOCCONIO
(Il duellista,
Lo spadaccino vi mancava adesso.)
- DON ASDRUBALE
(Che confusion!)
- EUGENIA
Soccorso... io moro adesso...
(S'abbandona sopra una sedia.)
- BOCCONIO
Ah sposa... sposa... aiuto...
Che siete, un basilisco?
L'avete attossicata
Con quegl'occhiacci... servi, un odifero...
Carta bruciata... un brodo...
(Entra confuso.)
- DON ASDRUBALE
Eugenia in questa casa?
Mentr'ora andavo in Roma per sposarla,
Di Bocconio consorte ho da mirarla?
Che gelosia... che rabbia... e non l'uccido?
Ah, mancami il coraggio:
Perfida donna!
(Si getta disperato sopra una sedia.)
- EUGENIA
Oimè!
Chi mi richiama al giorno?
Dove son?... Don Asdrubale,
Tu in Livorno, tu vivo?
- DON ASDRUBALE (alzandosi attonito)
Sì, spergiura!
- BOCCONIO
Ecco qui l'acqua vulneraria... oh buona!
Voi state dritta in piedi... egli a sedere!...
Voi purpurea qual rosa porporina...
Egli con faccia lusca, e cenerina?
- [Terzetto¹³]
(Ciascun da sè.)
- BOCCONIO
Che accidenti! che tragedia!
Son confuso... cosa fò?
- DON ASDRUBALE
Perdo il senno... son perplesso,
E risolvermi non so.
- BOCCONIO
Sta a veder, ch'io dormo adesso,
E sognando me ne sto.
- EUGENIA
Vive ancora, e morto egl'era?
- DON ASDRUBALE
Il mio amor da lei che spera?
- BOCCONIO
Sviene lei, poi questo qua!
- EUGENIA, DON ASDRUBALE
Tetro orror il cor mi serra,
Già lo sento palpitar.
- BOCCONIO
Una sincope m'afferra,
Qui non v'è che replicar.
- EUGENIA, DON ASDRUBALE, BOCCONIO
60 Crudo amore, stelle irate,
Perchè mai così spietate?
Questa pena è troppo barbara,
Quest'è troppa crudeltà.
- BOCCONIO (a Don Asdrubale)
65 Ma spiegatemi un poco...
- DON ASDRUBALE
Io non mi spiego,
Non rendo conto, e se volete niente,
Sapete com'io faccio...
- BOCCONIO
70 (E sempre insulta,
Sempre spada alla mano!) Almeno voi,
Sposina mia carina...
- EUGENIA
75 Taci!
- BOCCONIO
La bocca è fatta...
- EUGENIA
È fatta per tacer. Non voglio ciarle,
80 Non voglio udir contrasti;
Sia per l'ultima volta, e ciò ti basti!
- BOCCONIO
(Che gran bel matrimonio!)
- DON ASDRUBALE
85 Mi rallegro,
Signora sposa.
- EUGENIA
Mi consolo anch'io
Veder, ch'è vivo, e sano... ma poteva
90 Scrivere almen due righe...
- DON ASDRUBALE
Perchè scrivere
Se venivo io medesimo
A trovar la crudele
95 Che m'ha ingannato?
- BOCCONIO
Un quarto,
Anzi un sesto di sillaba
Potrei se fosse lecito...
- EUGENIA
100 Tacete!
- DON ASDRUBALE
Volete, ch'io v'uccida?
(accenna la spada)
- 105 La vedete?
- BOCCONIO
Eh, la vedo...
- EUGENIA
(Che provi
110 Un affanno egl'ancora eguale al mio...
A non scriver mai più!)
- DON ASDRUBALE
(Che ingrata, oh Dio!)
- EUGENIA
115 Signor Bocconio, questa sera forse
Io vi darò la destra...
- DON ASDRUBALE
(Oh gelosia
Che mi divora il core!)
- BOCCONIO
120 Manco male,
Che respiro, rifiato... la parola
S'era già addormentata nella gola.

¹³ Vgl. S. 83-106.

Scena X

METILDE, e detti.

METILDE

Mi permetta, Signora,
 5 Ch'io venga finalmente a rallegrarmi
 Dell'imeneo bellissimo,
 Che sento in breve seguirà fra lei
 Ed il Signor Bocconio.
 Io già da qualche tempo
 10 Son di lui serva, e amica;

[Scena Penultima]

 Che morta ella già sia.

DON ASDRUBALE

Nol voglia il cielo!

15 PULCHERIO

Con Eugenia istessa
 Già il tutto è concertato,
 Ella pure è d'accordo.
 Eccomi a voi, Signora.

20 BETTINA

Alfin che cosa
 Le ho detto mai ch'uccider la dovesse.

PULCHERIO

Signora, perdonatemi,
 25 Mostraste poca stima
 Delle Romane, e l'offendeste a torto;
 Van rispettate, ed a tacer v'esorto.
 (Parte.)

DON ASDRUBALE

L'offendeste pur troppo
 Più del dovere.

BETTINA

Oh, oh, saran Dee;
 Son troppo delicate.

35 DON ASDRUBALE

Uniche al mondo
 Son quelle cittadine; io le trattai,
 E in lor senno, beltà, spirito ammirai.

BETTINA

Han bellezza, hanno spirito
 Anche le nostre Livornesi.

DON ASDRUBALE

È vero.
 Ma le donne, che nacquer sul Tarpeo,
 45 Hanno fra le virtù sublimi e rare
 Un non so che, ch'io non saprei spiegare.

 Hanno una grazia affabile

 Mista ad un certo brio;

 Un'aria schietta, e docile,

50 Delle virtù desio;

 Un portamento nobile,

 Una bellezza, oh Dio!

 Che il cor più duro e barbaro

 Potrebbe innamorar.

55 Nel ballo son vezzose,

 Amabili nel canto,

 Camminan spiritose,

 Vestono ch'è un incanto;

 Hanno modestia, onore,

60 Hanno di dolce affetto

 Tutto ripieno il core,

 E meritano rispetto,

 E debbonsi distinguere,

 E s'hanno da stimar.

65 (Parte.)

BETTINA

Par ch'abbia detto troppo,
 E mi sembra l'elogio caricato;
 Ma vuol veder d'Eugenia cos'è stato.
 70 (Parte.)

Scena Ultima

Camera oscura, per cui si passa al giardino.
 Cortina calata, che copre la vista di detto giardino artificiosamente
 adornato.

75 BOCCONIO, con lume, poi DON ASDRUBALE
 e PULCHERIO, inoltre EUGENIA e BETTINA, e finalmente
 GERVASIO e METILDE.

BOCCONIO

Eugenia, Eugenia mia...

80 Dove mai s'è ficcata!

L'ho quasi dappertutto ricercata.

Uccidersi... che sciocca; e uccisa ancora,

Io la dovei trovare...

Eugenia... non so più dove m'andare.

85 (Torna dentro in atto di cercarla.)

PULCHERIO

Or or vedrete, amico,

La bella scena; fuori che Metilde,

Bettina, e ancor Gervasio,

90 Son gl'altri già d'accordo. Oh che spavento

Avrà Bocconio; io voglio, che rinunzi

Alle nozze d'Eugenia

Dal tutore ingannata.

DON ASDRUBALE

Son capace

D'ucciderlo, se seguita

A pretendere Eugenia.

PULCHERIO

Zitto, ei torna.

100 (Si ritirano.)

BOCCONIO

Non c'è, ma pur m'han detto

Ch'era venuta in questa stanza oscura...

Vediam da questa parte... ahi, che paura!

105 Aiuto... ah ch'è senz'altro

Lo spirito d'Eugenia...

(Non veduti PULCHERIO, e DON ASDRUBALE gli spengono il lume.)

PULCHERIO (sottovoce)

Attento, amico!

110 BOCCONIO

Spirito bello, bello,

Io t'amo... ma vorrei

Andarmene pian piano...

115 PULCHERIO, DON ASDRUBALE

Olà, chi sei?

Finale

BOCCONIO

Ahi, ch'orrore!... Che spavento!...

120 Qui nascosto chi ci sta?

(camminando a tentone)

Me meschin... così all'oscuro

Non so dir se più son vivo;

Ma son certo semivivo...

125 E Caronte io vedo già.

Zitto... attento... questa fronte

(urtando colla mano in un di essi)

Che vuol dir... di chi sarà?

- PULCHERIO
 Ferma, indegno, e non gridare!
- BOCCONIO
 Che vociaccia? Io vengo meno...
 Ma chi è lei, mi dica almeno.
- 5 PULCHERIO, DON ASDRUBALE
 Ombre erranti siamo qua.
- BOCCONIO
 Ombre care... (oimè, son morto!)
 Deh, s'Eugenia conoscete,
 Se veduta mai l'avete,
 Dite, oh Dio!, che cosa fa.
- 10 PULCHERIO, DON ASDRUBALE
 Negl'Elisi or or si sposa,
 Nè la puoi più vagheggiar.
- 15 BOCCONIO
 (Ah, ribalda!) La vorrei
 Rivedere, e salutar.
- PULCHERIO, DON ASDRUBALE
 La vedrai con patto espresso
 Di doverla rinunziar.
- 20 BOCCONIO
 La rinunzio fin d' adesso,
 Nè so più che me ne far.
- 25 PULCHERIO
 Or va ben, la puoi mirar.
 Ombra bella, Eugenia, appressati!
- PULCHERIO, DON ASDRUBALE
 Oh, che gusto! Ritiriamoci
 Qui vicino ad osservar.
- 30 PULCHERIO, e DON ASDRUBALE si ritirano, ed intanto s'alza
 la cortina, e vedesi un delizioso parterre ornato di vaghi mirteti, e di
 statuette coronate di fiori, dal fondo del quale comparisce EUGE-
 NIA in altr'abito; allorchè BOCCONIO, sospettando dell'inganno,
 guarda dappertutto con meraviglia, essendosi illuminata la scena.
- 35 EUGENIA
 Dagl'Elisi fortunati
 Chi mi chiama in quest'istante?
 Fuggi, fuggi, indegno amante,
 Che il mio cor per te non è.
- 40 BOCCONIO
 Dove sono i campi Elisi?
 Che, son forse un burattino?
 Riconosco il mio giardino.
 Siete viva al par di me.
- 45 EUGENIA
 Infedel, m'hai rinunziata,
 E se Pluto ora qui chiamo...
- BOCCONIO
 Via, la burla terminiamo,
 Qua la destra, oh sposa amata!
- 50 EUGENIA
 Olà, Cerbero, ove sei?
 (Ah purtroppo, oh sorte ria!,
 Già comincia a sospettar.)
- 55 BOCCONIO
 (Sì, ch'è viva... il giurerei...
 Voglio finger d'andar via,
 Vuò veder quel che sa far.)
 (Si ritira.)
- 60 EUGENIA
 Se n'è andato... presto, presto...
 Dove sei, bell'idol mio?
 (Cercando Don Asdrubale, qual tosto apparisce.)
- 65 DON ASDRUBALE
 Ah, mio ben, che spasso è questo!
 Più non reggo dal piacer.
- EUGENIA, DON ASDRUBALE
 Sì, la burla fu gustosa,
 Ha ceduta la sua sposa,
 E or la man ti posso dar.
 (Mentre vogliono darsi la mano, ritorna BOCCONIO,
 inoltre sopraggiunge BETTINA, e poi METILDE, e
 GERVASIO.)
- 70 BOCCONIO
 Ferma, indegna mancatrice,
 Che qual nuova Berenice
 Ti fingesti un'ombra funebre
 Il tuo sposo ad ingannar!
- 75 BETTINA (a Don Asdrubale)
 Ferma, indegno mancatore!
 Questo dunque è il bell'amore?
 La tua man degg'io pretendere,
 Verun'altra hai da sposar!
- METILDE (a Don Asdrubale mostrandogli uno stiletto che tira
 fuori dal seno)
 Ferma, ingrato e disleale,
 Vuò' punirti con tal strale,
 Ecco alfin la mia sentenza,
 Se la man mi nieghi dar!
- 80 GERVASIO (a Don Asdrubale)
 Ti rammento, o traditore,
 Che d'Eugenia son tutore.
 (ad Eugenia)
 E tu pensa, o rea pupilla,
 Che di fè non vuò' mancar.
- 85 EUGENIA (a Don Asdrubale, accennandogli Bettina)
 Ah colei... che dice, ingrato?
- DON ASDRUBALE
 Io parola non le ho dato.
- BETTINA
 Ma speranza almen mi desti,
 E non serve d'arrossir.
- 90 EUGENIA (a Don Asdrubale come sopra accennandogli Metilde)
 E quell'altra, cosa dice?
- DON ASDRUBALE
 Vuòl vedermi un infelice!
- 95 METILDE
 Sì, la man mi promettesti,
 E non m'hai tu da tradir.
- DON ASDRUBALE
 (Ah, che incontri, oh Dio!, funesti,
 Chi le ha fatte qui venir.)
- BOCCONIO
 (Fra la rabbia ed i molesti
 Io mi sento intisichir.)
- 100 PULCHERIO (con ilarità e disinvoltura)
 Signori, vogl'anch'io
 Goder la bella festa;
 (a Bocconio)
 Fu un scherzo, amico mio,
 Un parto di mia testa;
 Lo feci sol per ridere,
 Per farvi rallegrar.
 (Ho inteso un gran bisbiglio,
 Bisogna rimediar.)
- 105 BOCCONIO (ad Eugenia con serietà)
 La burla è già finita;
 La destra mi può dar.
- 110 GERVASIO
 Ebben, giacchè è finita,
 La man gli devi dar.
- EUGENIA (piano al tutore con risolutezza)
 Anch'io l'ho pur finita:
 Costui non vuò' sposar.
- 115

- METILDE (a Don Asdrubale tornandolo a minacciare col medesimo stilo)
 Sì, sì, sarà finita
 Le donne più gabbar!
- 5 BETTINA (a Don Asdrubale con fierezza)
 Sì, sì, finch'avrò vita,
 Ti voglio tormentar.
- EUGENIA (a Don Asdrubale, accennandogli Bettina e Metilde)
 Va dalla mia nemica...
- 10 DON ASDRUBALE
 Tu sei la fiamma antica.
- EUGENIA
 Ed intanto perchè a quelle
 Promettesti amor e fede?
 15 No, il mio core non ti crede,
 No, non meriti pietà.
- DON ASDRUBALE (ad Eugenia)
 Credi, o cara...
- EUGENIA
 20 No, tiranno...
- BETTINA (a Don Asdrubale)
 Prega, prega.
- METILDE (allo stesso)
 Nega, nega!
- 25 BOCCONIO
 (Or or mi scanno.)
- EUGENIA, DON ASDRUBALE
 Ah, qual giorno è questo mai,
 Qual terribile penar.
- 30 BETTINA, METILDE
 Fort'amore, acc्रेसi i guai,
 Siegui, incoccia a strapazzar!
- BOCCONIO
 35 Ma sentissi una parola,
 Qualche motto, un sol accento?
 Ed io soffro un tal tormento,
 E sto quieto? ...ma perchè?
 (a Bettina)
 Ascolta...
- 40 BETTINA
 Taci!
- BOCCONIO (a Metilde)
 Deh senti...
- METILDE
 45 Taci!
- BOCCONIO (a Pulcherio)
 Odimi...
- PULCHERIO
 Taci!
- 50 BOCCONIO (a Gervasio)
 Ma dimmi...
- GERVASIO
 Taci!
- BOCCONIO (a Don Asdrubale)
 55 Sentami...
- DON ASDRUBALE
 Taci!
- BOCCONIO (ad Eugenia)
 Ma sappia...
- 60 EUGENIA
 Taci!
- BOCCONIO (a Bettina)
 Nipote...
- BETTINA
 65 Che nipote!
 Se siete un zio ridicolo,
- Se tutti qua v'insultano,
 Se tutti vi corbellano,
 E se la data fede
 Non fate qui osservar.
- 70 BOCCONIO (a Metilde)
 Amica...
- METILDE
 75 Che amica!
 Se siete un uom di spirito,
 Non fate che v'insultino,
 Non fate vi corbellino;
 Ma chi la sposa toglievi,
 Cercate di burlar.
- 80 BOCCONIO (a Pulcherio)
 Amico...
- PULCHERIO
 No, ch'amico
 85 Di te non son mai stato;
 Sposar si vaga giovane?
 Vedete, che sguaiato!
 (Ma inver non son chi sono,
 Se non ti ci fo star.)
- BOCCONIO
 90 Gervasio...
- GERVASIO (con serietà)
 Che pretendi?
 Io non saprei che farti,
 Eugenia è una bisbetica,
 95 Voi un stolido, un ridicolo;
 Per voi, per quella misera,
 Non voglio alfin crepar.
- BOCCONIO (a Don Asdrubale)
 Signor...
- 100 DON ASDRUBALE
 Da me ti scosta,
 Ridicolo, fanatico,
 Peggior d'un giannizzero,
 D'un Goto, anzi d'un Arabo,
 105 Che una fanciulla tenera
 Pretendi di sposar.
- BOCCONIO (ad Eugenia)
 Ma sposa...
- EUGENIA
 110 Vanne al diavolo!
 Per te, per tua cagione
 Lontana dalla patria
 Mi trovo in confusione.
 Non v'è, non v'è una femmina
 115 Più misera di me!
- BOCCONIO
 O Giove, un par di fulmini,
 Un colpo di fucile,
 Una furiosa grandine,
 120 Un tossico, uno stile,
 Per Bacco, m'uccidessero,
 Cospetto, m'accoppassero!
 Al diavolo la sposa,
 E chi la vuot pigliar!
- 125 TUTTI
 Da mille tetre immagini,
 Ohimè, ch'io son confuso;
 Un fiero mar che mormora,
 Un fuoco ch'è rinchiuso,
 130 Non vanno con più strepito
 Un'alma a funestar.
 Fine dell'Atto primo

ATTO SECONDO

Scena II

Scena I

PULCHERIO, poi BETTINA.

Stradone di delizia avanti la casa di Bocconio.
DON ASDRUBALE, poi METILDE.

5 DON ASDRUBALE
Quando verrà il momento,
Che potrò alfin tornare
Del caro idolo mio (parlando d'Eugenia)
Nella bramata pace;
10 E ch'alfin si risolve
Di non sposar quel vecchio?
(Va per partire, ma non riescigli.)
Ma ecco qui Metilde...

METILDE
15 Don Asdrubale,
Vi sono buona serva.

DON ASDRUBALE
(Oh che fatale incontro!)
Tali serve io non tengo;
20 (con sodezza)
Ma delle mie padrone
Voi siete la più grande.

METILDE (ribattendogli con dolcezza le stesse di lui parole che
addietro le proferì)
25 Lasciamo i complimenti,
E ditemi, di grazia,
Quando mai si faranno
Le nostre belle nozze?

DON ASDRUBALE
30 Io credo certamente
Che meco voi scherziate.

METILDE (ribattendogli parimente le medesime di lui parole)
Con voi, amor mio, non scherzo,
Anzi parlo sul sodo.
35 Basta, alfin voi sappiate,
Che già mi prometteste
Di farle presto,
E a dispetto d'Eugenia.

DON ASDRUBALE
40 Cosa mai mi narrate!
Ma se ciò pronunciate,
Or mi disdico a un tratto,
Che sposarmi con voi non son sì matto.
(Parte.)

45 METILDE
Possa di Bacco!
Or or ce la vedremo;
Io non sarei quella gran virtuosa,
Se con il canto, e ballo
50 A buon fin non riuscissi in ogni cosa.

Non son chi sono
Se non mi vendico;
Col canto e ballo
Farò tal strepito,
55 Che tutti i giudici
Ne' luoghi pubblici
Farò incantar.

Con dolce suono,
Con bella voce,
60 Con note flebili,
Con passi gravi
Ognun giustizia
Senza malizia
Mi dovrà far.
65 (Parte.)

PULCHERIO
Io non amo, e fra piedi
70 Sempre ho amore, e le amanti.

BETTINA
Il vostro amico
Che fa? Che fa la bella?

PULCHERIO
75 Voi siete una vezzosa tristarella;
Ma per altro vorrei
Persuadervi da amico
A lasciar Don Asdrubale.

BETTINA
80 Lasciarlo!
Con questa pace?

PULCHERIO
Egli non v'ama.

BETTINA
85 Ed io
Dovrei cederlo a Eugenia?

PULCHERIO
Che v'importa?
A voi non mancheranno
90 Altri mariti.

BETTINA
No, non è così!
In oggi le zitelle anche di merito
Ammuffiscono in casa.

95 PULCHERIO (con qualche espressione di tenerezza)
Ma no, con quel sembiante,
No, con quei vaghi accenti,
Con quella grazia...

BETTINA
100 Piano, piano un poco;
Voi, Signor nemico
D'amor, m'avete fatto
Una certa espression così galante...

PULCHERIO (scostandosi)
105 Guardami il ciel, non fui, nè sono amante.

BETTINA
Perchè così lontano?

PULCHERIO
Niente, niente;
110 Ve lo giuro, che sono indifferente!

BETTINA
Indifferente? Ringraziate il cielo,
Che il puntiglio m'acceca
Per aver Don Asdrubale, altrimenti...
115 Vorrei ridurvi come un'agnellino.

PULCHERIO
Basta a fuggirvi, ed a non star vicino.
(Costei, l'ho detto sempre, ha dello spirito,
E non c'è da scherzare.)

120 BETTINA
(Ei fa l'eroe, ma pur mi vuoi spiegare.)
In un caso, ch'Eugenia
Superi il punto, che non credo, voi
Sareste in grado di pensare a me?

125 PULCHERIO
Val'a dire? Cioè?
(Galeotta, l'intendo!)

BETTINA (con placidezza)
Eh via, che serve? Io dico, che semmai
130 M'abbandona colui, che il ciel non voglia,

BETTINA
 Posso sperar qualcosa
 Su questa vostra mano
 Da tante e tante ricercata in vano?

5 PULCHERIO
 Dirò... (pesiamo le parole!) in voi
 Vedo spirito, onore,
 Beltà, virtù... ma non per me. Mi piace
 Vivere tranquillo, senza moglie in pace.

10 BETTINA (con smorfia)
 Ma dunque non avreste
 Un po' di compassion, voi, che vantate
 Un core così bello?

PULCHERIO
 15 (Ah, Pulcherio, Pulcherio, sta in cervello!)
 Bettina, addio! (Fuggiamo!)

BETTINA (sdegnosa)
 Orsù, alle corte,
 O voi, o Don Asdrubale.

20 PULCHERIO
 (Oh che abisso,
 Che labirinto! Ah, donne, donne!) Udite...
 Sperate pure...

BETTINA
 25 In voi?

PULCHERIO
 Oibò, sperate...
 Sì, sperate in amore che talvolta
 Fa nascere l'occasione in un istante
 30 Per consolare un infelice amante.

Hanno quei cari occhietti
 La dolce simpatia,
 La forza, la magia
 D'innamorare un cor.
 35 (Che dissi... oh me infelice!)
 No, non son io che parlo;
 Son cose che le dice
 Chi ha pratica d'amor.

A voi mancar lo sposo...?
 40 Vuoi dubitar, ben mio...?
 (in atto di partire, poi si trattiene)
 Addio, Bettina, addio!
 (Costei già me la fa.

Eppur non so partire,
 45 Eppur m'arresto ancora...?)
 Eh, andate alla buon' ora,
 Quegl'occhi già m'incantano.
 (Lontano dalle femmine
 Voglio fuggir di qua.)
 50 (Parte, e Bettina gli corre dietro.)

Scena III

Camera nobile in casa di Bocconio.
 BOCCONIO, indi BETTINA, poi PULCHERIO.

BOCCONIO
 55 Son disperato affatto,
 Son furibondo, e matto;
 Voglio parlar col giudice,
 Mi voglio vendicar.
 (Vuol partire, e s'incontra in Bettina.)

60 BETTINA
 Cos'è, dove correte?
 Un stupido voi siete;
 Già tutti vi deridono.
 Fatevi rispettar!

65 BOCCONIO
 Tu mi faresti dire!
 (Di nuovo vuol partire, e s'incontra in Pulcherio.)

BETTINA
 Scusate, siete un pazzo!

70 PULCHERIO
 Cos'è questo schiamazzo?
 Si sente sulla strada;
 Sarete ormai la favola
 Di tutte le persone...
 75 La gente sul balcone
 Si venne ad affacciar.

BETTINA
 Bravo, che bell'amico!

BOCCONIO
 Siete voi pur d'accordo?

PULCHERIO, BETTINA, BOCCONIO
 (Non so da questo intrico,
 Se ne potrò scappar.
 Vuo' fare un terribilio,
 85 Me l'hanno da pagar!)

BETTINA
 Il caro Don Asdrubale
 Farà il vago gentil colla Romana?

BOCCONIO
 90 A guisa di Befana
 Farmi star all'oscuro... Campi Elisi,
 Spiriti, ombre vaganti... e dove stiamo?
 In Algeri, al Tonchino,
 Nell'Arabia deserta, o nel Pechino?

95 PULCHERIO
 Via, s'è fatto per ridere,
 Per rallegrar Eugenia.

BOCCONIO
 Io voglio insomma
 100 La sposa a me promessa, o in quest'istante
 Me ne vado dal giudice.

PULCHERIO
 (Che sento!)
 E perchè far volete
 105 Una pubblicità sì clamorosa?

BOCCONIO
 Perchè voglio la sposa.

BETTINA
 Ed io vuo' Don Asdrubale;
 110 Ei m'ha promesso...

PULCHERIO
 (Peggio!) Cosa dite?
 Vi diede egli parola?

BETTINA
 115 A dire il vero
 Non me l'assicurò.
 Ma, con un forse, quasi si spiegò.

BOCCONIO
 Io con tutti i capitoli
 120 Non mi posso sposar, e tu pretendi
 Marito con un forse?

PULCHERIO (a Bettina)
 Perdonatemi:
 Non è parola decisiva.

125 BOCCONIO
 Oibò.

PULCHERIO
 Basta! So io, so io quel che farò.

BOCCONIO
 Eh, lasciatela dire!
 Discorriamo fra noi. La locazione...
 Voglio dire i capitoli...

5 BETTINA (strepitando, e interrompendo sempre Bocconio)
 Discordie,
 Inimicizie, gelosie, sospetti
 Voglio sparger fra loro;
 Cento Romane non mi fan paura.

10 BOCCONIO
 Per un forse... ma questa è seccatura,
 Nepote mia!

PULCHERIO
 Mi sembra

15 La vostra pretenzione mal fondata.

BETTINA
 (Ah, purtroppo lo so: son disperata.)

BOCCONIO
 Via, seguitiamo, se si può...

20 BETTINA
 Ma adesso
 Ci entra il puntiglio, caro zio.

BOCCONIO
 Nipote,

25 Per un forse il puntiglio!
 (Or ora, senza forse, la scapiglio.)

BETTINA
 Bisogna compatirci:
 Basta un'occhiata ancor, basta un sorriso...

30 BOCCONIO
 Un forse...

BETTINA
 E di che sorta: se ragazze
 Si lusingano subito

35 Per vanità d'esser chiamate spose.
 (Ah, che purtroppo, oh Dio,
 Di questa vanità patisco anch'io!)

Un leggiadro giovinetto
 Nel vedere una zitella,
 Se un tantin le fa l'occhietto,
 Se le dice: Siete bella,
 Se s'arrischia a dir, chi sa?...
 Potreb'esser... si vedrà...
 Poverina, già si crede
 D'esser sposa, e già si vede
 45 Per la casa a saltellar.

Pria lo dice, ma pian piano
 Nell'orecchio alla vicina,
 Poi lo sa di mano in mano
 La scuffiara, e la spazzina;
 50 Se promette di tacere,
 Lo sa ancor il parrucchiere,
 E per tutto il vicinato
 S'incomincia a publicar.

55 Donne mie, da me apprendete
 A dar peso alle parole,
 E semmai alcun vi vuole,
 Solo il giorno lo direte
 Che v'andate a maritar.
 60 [Parte.]

Scena IV

BOCCONIO e PULCHERIO, poi DON ASDRUBALE.

BOCCONIO
 Che ciarliera!

65 PULCHERIO
 Peraltro ha del talento,
 È bizzarra, e graziosa.

BOCCONIO
 Questa sera

70 Insomma io vorrei fare il matrimonio.

DON ASDRUBALE
 Amico... (Oimè, che vedo! è qui Bocconio.)

BOCCONIO (fremendo)
 (Ah, Saturno, Saturno,
 75 Quest'è persecuzione, e tirannia!)

DON ASDRUBALE
 Che forse vi disturbo? Vado via.

PULCHERIO
 Anzi abbiamo bisogno
 80 D'un consiglio da voi.

BOCCONIO (piano a Pulcherio)
 Come da lui?
 Che siete pazzo?

DON ASDRUBALE
 85 Io posso
 Dar consigli di guerra.

PULCHERIO
 È un consiglio amoroso.

DON ASDRUBALE
 90 Anche d'amore
 Discorre volentieri un militare.

BOCCONIO
 Dite pur, ch'io son pronto ad ascoltare.

PULCHERIO (a Don Asdrubale)
 95 Dunque sappiate, amico,
 Ch'ei stabilì le nozze
 Colla Signora Eugenia, e mi diceva
 Che sareb'ora alfine
 Di porgerle la mano.

100 DON ASDRUBALE
 Come, come?
 E in faccia mia s'azzardano
 Queste proposizioni?

BOCCONIO (piano a Pulcherio)
 105 Amico, attento,
 Che costui mi sbudella!

PULCHERIO
 Non temete!
 Ma, caro Don Asdrubale,
 110 Egl'ha qualche ragione;
 Ricorrerà dal giudice,
 Dal vostro colonello,
 E si farà sentire.

DON ASDRUBALE
 115 (Per carità, procura d'impedire!)

Lasciate far!
 (a Bocconio)
 Di grazia,
 Cosa direte al giudice?

120 BOCCONIO
 Dirò
 Bel bello e senza ardire
 Tutto quello che so;
 (a Pulcherio)

125 state a sentire.

Bocconio, figlio maschio
 Del quondam Signor Mario,
 Che andava, per suo svario,
 Vestito in capriole...

BOCCONIO

Ma voi perchè ridete?
 Che dico, qualche favola?
 Che forse il ver non è?
 5 La casa Papparelli
 Fu sempre ricca e nobile,
 E se non lo sapete,
 Sentitelo da me!
 Il mio bisavolo Ebbe l'onore
 10 D'aver due schiaffi Da un vicerè,
 Ed il mio nonno Fu l'inventore
 Delle calzette Col berulè.
 Il conte Sgrana, Ch'è nella Cina,
 È zio carnale Di mia cugina,
 15 La mia sorella Sposò un dentista,
 La mia cugina Sposò un copista,
 E la mattina Quando s'alzavano,
 Prendeian lezione Di minùè.
 Or dunque il giudice Sentendo il torto
 20 Fatto ad un nobile Come son io,
 Dovrà decidere A modo mio,
 E la giustizia Farammi affè.
 (Parte.)

Scena V

25 DON ASDRUBALE e PULCHERIO.

DON ASDRUBALE
 Non vorrei, che costui
 Facesse qualche passo ...

PULCHERIO
 30 Eh, non lo temo,
 È sciocco al maggior segno, anzi fra poco
 Per finir di burlarlo,
 Vedrete, sì, vedrete un nuovo intrico.
 Presto, di qua partiamo!
 35 So ben io quel che penso, e quel che dico.
 (Partono.)

Scena VI

GERVASIO, poi METILDE tutta frettolosa.

GERVASIO
 40 Ormai tempo sarebbe
 Che della virtuosa
 Ne penetrassi il core,
 E s'ella poi volesse, alfin sposarla
 Si cerchi dunque.
 45 Ma eccola qui appunto!
 (Vedendola in smania, e frettolosa)
 Dove corri, Metilde?
 Cosa fu? Che t'avvenne?

METILDE (non vorrebbe fermarsi.)
 50 Lasciami andare.

GERVASIO
 Ma narrami qual caso
 Ti tien così turbata?

METILDE (con affettate lagrime)
 55 Sappi, che quel ribaldo
 Di Don Asdrubal mio,
 Dopo d'avermi data
 Parola di sposarmi
 In oggi me la nega,
 60 Mi deride, m'insulta.
 Dal giudice andar vogl'io,
 Giacchè in tal guisa egli mi tratta, e stanca.

GERVASIO

Ebben, s'egli vi manca,
 65 Or qua son io,
 Che quando voi vogliate
 Far posso le sue veci.

METILDE

70 Orsù, non m'affannate,
 Che abbastanza mi strazia il fato rio.
 Sentite ben: vivete in speme! Addio!
 (Parte.)

GERVASIO

Così mi lascia!
 75 Viver dovrò in speranza?
 Che poi alla fin sperando
 Perlopiù se ne muore ognun car... cantando.
 (Parte.)

Scena VII

80 DON ASDRUBALE, e BETTINA con un servo in disparte,
 poi EUGENIA.

DON ASDRUBALE
 Vorrei persuadere
 La cara sposa, oh Dio,
 85 Della mia fedeltà, dell'amor mio.

BETTINA (al servo)
 Senti quel ch'hai da far ...
 (vedendo Don Asdrubale)

ma è qua costui?

90 Ascoltiam ciò che dice!
 DON ASDRUBALE (passeggiando tutto pensieroso)
 Oh ciel! credermi amante
 Di quella pazza di Bettina ...

BETTINA

95 (Io pazza?
 Te n'avvedrai!)
 (sottovoce al servo dandogli un foglio)
 Sta attento semmai giunge
 Eugenia in questo luogo;
 100 Ad Asdrubale allora
 Consegnerai quel foglio.
 Udisti? Almeno vendar mi voglio.
 (Parte.)

DON ASDRUBALE

105 E se il nuovo raggio di Pulcherio,
 Come il primo, va a vuoto?... amore, amore!

EUGENIA

Si, amor pur troppo t'ha ferito il core.

DON ASDRUBALE

110 Per voi.

EUGENIA

Di per Bettina.

DON ASDRUBALE

Ah, il ciel mi fulmini!

115 EUGENIA

Basta così;
 Per questa volta ancora
 Ti credo, anima mia,
 Ma resolver bisogna, o tu mi sposa
 120 In quest'istesso giorno,
 O alla mia patria disperata io torno.

DON ASDRUBALE (al servo che gli presenta il biglietto)

125 Sarà qualche diffida;
 Volontieri l'accetto.
 È di Bettina ...
 (Vuol renderlo al servo, ma questi fugge.)
 Prendi, non voglio!
 (Oh fatal contrattempo!)

- EUGENIA
A me quel foglio!
- DON ASDRUBALE
Sì, leggetelo pur, sarà un biglietto
- 5 Pien d'ira e di furore,
Perch'io non l'amo!
- EUGENIA
(Oh Dio, mi trema il core.)
(Legge.)
- 10 „Carissimo mio ben, giacchè voi siete
Risoluto d'amarmi...“
- DON ASDRUBALE
Non è vero,
Da uomo onesto vel giuro.
- 15 EUGENIA
Taci, iniquo spergiuro!
(Seguita a leggere.)
„Chiedete la mia mano
A Bocconio, mio zio, con patto espresso
20 D'abbandonar Eugenia
Qui dal Tarpeo per insultar venuta,
E Bettina, che scrive, vi saluta.“
Nega adesso, se puoi; lo senti, indegno,
Come sono schermita?
- 25 DON ASDRUBALE
È un'impostura:
Sulle fiamme, cospetto!,
Ora mi gettarei. Sentimi, o cara!
- EUGENIA
30 Ah no; parti, crudel...
DON ASDRUBALE
Che pena amara!
- EUGENIA
Questa dunque, spietato, è la mercede,
35 Che rendi all'amor mio?
Ti piango estinto, oh Dio,
Fra l'orror delle stragi e della morte.
Mi destina la sorte
Uno sposo abborrito,
40 E ti ritrovo intanto
A due rival, che spreggionmi, d'accanto.
Minacciata, avvilita,
Vilipesa, tradita
Che risolvo, che penso... ah fuggi, o mostro,
45 Volgi altrove le piante,
Nasconditi al mio sguardo, ingrato amante!
- Dove vo, chi mi consiglia!
Infelice, sventurata,
Son da tutti abbandonata,
50 E non trovo, oh Dio, pietà.
Ah crudel, da me che brami?
Ah, t'amai pur troppo, oh Dio!
Dove un core eguale al mio,
Dove mai si troverà!
- 55 Riveder l'antico amante,
E trovarlo un incostante!
Giusto ciel, maggiore affanno,
Maggior pena non si dà.
(Parte.)
- 60 Scena VIII
DON ASDRUBALE, poi PULCHERIO.
DON ASDRUBALE
Ah, sentimi, mio bene...
Oh ciel! Se n'è fuggita...
65 E non m'uccido, e ancor rimango in vita?
- PULCHERIO
Amico, buone nuove.
DON ASDRUBALE
Non le spero.
- 70 PULCHERIO
Ma perchè?
DON ASDRUBALE
Perchè Eugenia
Mi crede amante di Bettina, e or ora
75 Parti di qua sdegnata.
- PULCHERIO
Non temete,
Io penserò a placarla. Or sappi, amico,
Che un capitano di nave
80 Qui venuto da Spagna,
Mio confidente, ci darà ogn'aiuto.
Verrete sconosciuto
Da ufficiale spagnolo.
- DON ASDRUBALE
85 Oh Dei! Che imbroglione!
Ma Eugenia...
PULCHERIO
Eugenia anch'essa da spagnola
Si vestirà; Bocconio, per paura,
90 Dovrà cederla a forza.
Qui alla nave vicina
Già l'amico v'attende... Andate...
DON ASDRUBALE
Addio,
95 Mi raccomando a te, Pulcherio mio.
(Parte.)
PULCHERIO
Sento gente appressarsi.
Megl'è che mi ritiri,
100 Acciocch'alcun non prendami in sospetto
Per qualche fin, qui stia forse in difetto.
(Parte.)
- Scena IX
METILDE e GERVASIO.
105 GERVASIO
Alfin, cara Metilde,
Presso il giudice
Cosa ottenuto avete,
Ch'obblighe Don Asdrubale a sposarvi?
- 110 METILDE
Sebben per farmi
Un merito essenziale
Oltre la mia ragione
Al giudice esponessi
115 Anche la mia intenzione,
Gli cantassi dell'arie
Gustose, ed in battuta,
Che il fecero languire,
E vari passi a tempo
120 Gli marcassi di ballo,
Che il fecero stordire,
Io poco da lui ottenni;
Ma, cospetto d'Orfeo!
Che tanto la vuo' vincere,
125 Vuo', ch'a forza mi sposi.
- GERVASIO
Pur non farete nulla,
Mentre so già di certo,
Ch'Eugenia ei sposerà.
- 130 METILDE
Io gli perdono poi se me la fa.

GERVASIO

Voi intanto, per prudenza,
Mettetevi al sicuro
Col risolvervi adesso
Di farvi sposa mia.

5

METILDE (c. alta voce, e risentitezza)

Ma voi non v'accorgete
D'esser troppo importuno;
E in tal mio caso
Siate voi il più prudente.

10

GERVASIO

Io non c'intendo niente,
E alfin dirovvi in sole due parole,
Che non merita me chi non mi vuole.

15

No, che non merita
La destra mia,
Chi con me strepita,
Chi sol desia
Di farmi piangere,
Farmi adirar.

20

Alfin lagnarmi
Di più non deggio,
Che già le femmine
Sempre al cor peggior
Per soda massima
S'han d'attaccar.
(Parte.)

25

METILDE

Bella fu la lezion, ch'ei già mi diè,
Ma è buona inver per altre, e non per me.
(Parte.)

30

Scena X

Parte di giardino nella casa di Bocconio, corrispondente al lido del mare.

35

BOCCONIO, indi PULCHERIO, poi BETTINA.

BOCCONIO

Questi sono i capitoli
Dal tutor sottoscritti, e dalla sposa.
Io quando prendo moglie? ... Se mi salta ...

40

Con questo mio spadone
Faccio di tutti quanti un'uccisione.
Se trovo Don Asdrubale,
Cavo il crudel acciaio,
Ticche, tacche, gli tiro, e poi l'ammazzo.

45

Sì, l'ammazzo senz'altro ... il suol m'inghiotta,
Se non si sente a Tunisi la botta.

PULCHERIO (guardando verso il lido)

Amico addio. (La nave
Ancora non arriva.)

50

BOCCONIO

Che guardate?
(Fosse mai Don Asdrubale
Il duellista ... ardire, o miei pensieri.)

PULCHERIO (vedendosi a poco a poco appressar una nave.)

Amico ... Forestieri ...
Nave spagnola.

55

BOCCONIO

In casa mia?

BETTINA

Dall'alto
Ho veduto appressarsi a questo lido
Una nave di Spagna ... potrebb'essere
Don Guasco, mio fratello ...

60

PULCHERIO

Se non sbaglio
Ci è dentro un ufficiale.

65

BETTINA

E una bella damina.

BOCCONIO

70 (Si moltiplica ognor la mia ruina.)

Scena XI

Vedes finalmente approdar la nave con vari soldati, DON ASDRUBALE finto ufficiale spagnolo, con Donna EUGENIA vestita parimente alla spagnola. Ognun de' quali sbarcano al suono di lieta marcia.

75

BOCCONIO, BETTINA, e PULCHERIO, che fanno intanto de' complimenti ai medesimi.

DON ASDRUBALE

Signori, io son Don Ercole,
Quell'ombre de Castiglia, ch'ho ammattato
Un miglion d'enemigos;
Terribil cavaliere,
A cui l'enferno ancor cava el sombrero.

80

BOCCONIO

(Che baffi arditi che ha costui!)

PULCHERIO

(Dovrebbe
Riuscir bene.)

85

BETTINA (guardando furbamente)

(O io son cieca, o quella
Io giurerei, ch'è Eugenia.)

90

BOCCONIO

(Agli occhi, e dal colore
Mi par la sposa.)

95

EUGENIA

(A che m'induci, amore!)
(a Bocconio, accennando Bettina)
Chi en es esta donzella?

BETTINA

Dell'uffizial Don Guasco io son sorella.

100

EUGENIA

Che sientio! De Don Guasco?

BETTINA

Sì, signora.

105

DON ASDRUBALE

Por mi vida è un soldado
De gran valor; l'ho conosciuto.

BETTINA

(Eugenia
È colei, non v'è dubbio,
E l'altro è Don Asdrubale ... ma zitta ...
Vuò divertirmi anch'io,
Oh che burla vuò far.) Signor Don Ercole,

110

Son serva sua; Madama ...
(facendo degl'inchini caricati)

115

D'accordarmi licenza si compiacca.

EUGENIA (sostenuta)

Addios, vaga sennora!

DON ASDRUBALE

Addios, mucciaccia!

120

Scena XII

EUGENIA, DON ASDRUBALE, BOCCONIO, e PULCHERIO.

BOCCONIO

Mi farebbe il favor di dirmi almeno ...

125

DON ASDRUBALE

Este cosa pretende?

(Lo impaurisce talmente che non sa che rispondergli)

PULCHERIO (a Don Asdrubale)

E chi è quell'amabile megera?

	DON ASDRUBALE		(piano ad Eugenia)
	Esta è la mia sposina, e mia muchera,		Nel vedermi così fiero
	L'illustre Donna Fausta, la jermana	70	Gl'è passato il desiderio,
	De Donna Eugenia.		E la voglia di sposar.
5	PULCHERIO		No, non sierve, olà, soldados,
	La sorella è lei		Freddo in tierra el vuò mirar.
	Della Signora Eugenia,		(piano a Pulcherio)
	Che da Roma qui venne? Oh mi congratulo!	75	Che piacere, che diletto!
	BOCCONIO		Disperato, poveretto,
10	Che strana metamorfosi!		Non sa più quel che si far.
	PULCHERIO		Via, Signore, per tutt'oggi
	Ecco appunto		La justizia si sospende...
	Il Signor Don Bocconio, che fra poco	80	Sol quel volto che m'accende
	Dovrà darle la destra.		Il mio cuore può placar.
15	BOCCONIO (accostandosi famigliarmente ad Eugenia)		Vamos dunque, vamos todos
	Ora capisco		Donna Eugenia a ritrovare,
	Perchè v'assomigliate...		(a Bocconio)
	EUGENIA (risentita)	85	E después ti vuò ammattare,
	Caglia, Picaro!		Temerarios, perro indegno,
20	Per esto io son venuda. Tu casarte		Se l'amor non lasci andar!
	Con Donna Eugenia, mia jermana?		(Partono Don Asdrubale e Bocconio.)
	BOCCONIO		
	Oibò!		
	Lo dicevo per gusto.		
25	DON ASDRUBALE		Scena XIII
	Ed io, por passatiempo,	90	PULCHERIO, EUGENIA, poi BETTINA da zingara,
	Chiero farte tagliare la cavessa.		indi DON ASDRUBALE, che ritorna.
	BOCCONIO		
	La capezza? Ah, Pulcherio, che disgrazia!		PULCHERIO
30	(piano al medesimo)		Siete contenta?
	Per non farmi sposare Eugenia bella		EUGENIA
	Venne apposta da Spagna una sorella.	95	Eppure io tremo ancora.
	PULCHERIO		Se mai scopre l'inganno, se ricorre...
	Ma il Signor Don Bocconio		PULCHERIO
35	Ha un trattato di nozze.		Eh via, che lo spavento
	BOCCONIO (tira fuori i capitoli e li fa vedere ad Eugenia)	100	Gli fa passare ogni pensiero, e poi,
	Sì, Signore!		Se non lo volete,
	Ecco, c'è sottoscritto anche il tutore.		Chi può obbligarvi a dir di sì?
	EUGENIA		EUGENIA (guardando fra la scena)
40	Esto è il contratto?		Che miro!
	BOCCONIO		Una vaga fanciulla che s'appressa.
	Questo.	105	PULCHERIO
	EUGENIA		Pare una zingaretta.
	Non tiene, nò es bueno.		EUGENIA
45	(Lo lacera.)		Quanto, quanto è carina, e vezzosetta!
	DON ASDRUBALE		BETTINA
	Una mucciaccia	110	Ecco la zingarella
	Casarse con un becchio?		Galante, onesta, e bella,
	BOCCONIO		D'Egitto è qui venuta
50	(Che faccia d'Africano!)		La zingara vezzosa.
	Ma questa è un'ingiustizia.	115	Se date qualche cosa
	EUGENIA		È pronta a indovinar.
	Caglia, cavrón!		EUGENIA
	DON ASDRUBALE		Pare tutta Bettina.
55	Soldados,		PULCHERIO
	Amattate costui!		Sì, rassomiglia assai...
	BOCCONIO	120	(vedendo Don Asdrubale)
	Per carità...		venite, amico!
	PULCHERIO		Ecco qui una leggiadra zingarella.
60	Ma Signori, un tantino di pietà!		DON ASDRUBALE
	DON ASDRUBALE		(Numi! o son pazzo, oppur Bettina è quella.)
	Ah, cavrón, con quella faccia,	125	PULCHERIO
	Con quell'occhios del demonio,		Oh via, bella figliola,
	Vuoi far vezzi alla mucciaccia,		Diteci la ventura!
65	Vuoi parlar de matrimonio?		DON ASDRUBALE (a Pulcherio)
	Su, soldados, preparatevi,		Ah, caro amico,
	Chiero farlo moschettar.	130	Che spasso, che piacer: Bocconio cerca

Scena ultima		EUGENIA, DON ASDRUBALE
BOCCONIO, poi tutti [ciascuno] a suo tempo.		Noi siamo sposi già.
	BOCCONIO	BETTINA
	Eugenia non si trova, e se Don Ercole	Amica, i miei trasporti
5	Con que' baffi domanda dove sta,	70 Vi prego a perdonare,
	Cosa gl'avrà da dire? ... Chi lo sa?	Anzi vi vuo' abbracciare
	Che nozze disgraziate,	In pegno del mio amor.
	Nozze di crepacuor, di bastonate!	EUGENIA, BETTINA, DON ASDRUBALE, PULCHERIO
	GERVASIO	La pace è stabilita.
10	Signor Bocconio, avete fatto assai;	75 Che dolce amabil vita
	Io più non trovo Eugenia,	Vogliam passare ognor.
	La mia cara pupilla.	GERVASIO (ad Eugenia)
	A Roma sarà andata,	Giacchè, con mio rossore,
	E voi sol fatta avete la frittata.	Bocconio ricusate
15	Finale	80 E l'uffizial sposate,
	BOCCONIO	Vi mando a far squartar.
	Ah, Bocconio poverello,	METILDE
	Ah di me cosa sarà!	Mentre non posso avere
	È un Vesuvio il mio cervello,	Chi tanto ognor bramai,
20	Che pensando, e ripensando	85 Gervasio m'ama assai,
	Bolle, fuma, e se ne va.	E a lui mi vuò attaccar.
	(Parte per cercar di nuovo Eugenia.)	(Gli porge la mano.)
	PULCHERIO (torna con Bettina per la mano)	GERVASIO
	Orsù per contentare	Presto la man prendete,
25	Eugenia e Don Asdrubale	90 Degna di me voi siete.
	Io vuo', senza far cabale,	(Gli stringe la mano.)
	Bettina qui sposar.	METILDE, GERVASIO
	BETTINA	Non v'è che più sperar,
	Sono sposa finalmente,	Non v'è che più bramar.
30	Donne mie, che ve ne pare?	95 BOCCONIO
	Ma ci ho avuto a faticare,	Signor Don Ercole, io non la trovo,
	E mi costa in verità!	Eugenia a Roma sarà tornata.
	PULCHERIO	(Ah, già prevedo qualche stoccata;
	Bettinuocia bella bella,	Non alzo gl'occhi per non guardar.)
35	Non so star senza di te,	TUTTI (fuorchè Bocconio)
	Ah, barona, tristarella,	Oh, che piacere, che spasso è questo,
	Tu m'hai posto il laccio al piè.	Si, sì, dal ridere non posso star.
	BETTINA	BOCCONIO
	Che vi spiace?	Se voi ridete, per mio diletto
40	PULCHERIO	105 Anch'io vuò ridere, lo posso far.
	Oh, questo no!	BETTINA
	BETTINA, PULCHERIO	Io che son zingara, caro vecchietto,
	Ho trovata la mia pace,	Cose assai belle vuo' indovinar.
45	Sempre amor ringrazierò!	TUTTI (fuorchè Bocconio)
	PULCHERIO (appena vede giungere EUGENIA con	110 Oh che piacere, che spasso è questo,
	DON ASDRUBALE)	Si, sì, dal ridere non posso star.
	Non più, non più timore,	BETTINA (a Bocconio)
	Sposatevi all'istante!	Eugenia è quella ch'è già sposata,
	Ha vinto, ha vinto amore,	Con Don Asdrubale s'è maritata,
50	E anch'io mi vuo' sposar.	Ed io, Bettina la nipotina
	(Dà la mano a Bettina.)	(prendendo per la mano Pulcherio)
	EUGENIA	115 Seppi lo sposo pur ritrovar.
	Calmata è alfin la pena.	GERVASIO (a Bocconio)
	DON ASDRUBALE	La mia pupilla fu capricciosa,
55	Il duolo è già calmato.	Ma rovinaste voi sol la cosa;
	EUGENIA, DON ASDRUBALE	Pertanto siete il sposo deluso.
	E un'aura più serena	Ed io Metilde seppi sposar.
	Comincio a respirar.	(dandosi nuovamente la mano)
	EUGENIA	BOCCONIO
60	Dammi la mano, o caro,	125 Ah, scellerati, gente falsaria!
	In segno del tuo amor.	TUTTI (fuorchè Bocconio)
	DON ASDRUBALE	Zitto, tacete, nemmeno l'aria,
	Eccola pronta, o cara,	Nemmen la terra l'ha da saper.
65	E insiem ti dono il cuor.	
	(Si danno la mano.)	

BOCCONIO

Voglio gridare da disperato.

TUTTI (fuorchè Bocconio)

Zitto, tacete, vecchio insensato,

5 Che far de' strepiti non è dover.

BOCCONIO

Ma quest'è troppo, signor tutore!

GERVASIO

Io vi ripeto, che stiate zitto,

10 Che reo voi siete di gran delitto,

Fanciulla tenera voler sposar.

BOCCONIO

Dunque silenzio, non parlo più;

Compatiranno, perdoneranno...

15 Signor tutore, quest'è virtù!

TUTTI (fuorchè Bocconio)

Voi pur allegro dovete stare.

EUGENIA, DON ASDRUBALE

Finché avrò vita vi voglio amare.

20 BOCCONIO

(E non è poco, che mi promettono

Di rallegrarmi, d'amarmi ancora.)

Vecchi, imparate, quand'è cert'ora,

A liete nozze di non pensar!

25 TUTTI

Allegri dunque, si scherzi, e rida,

Fra lieti, e amabili piacer diversi

Suonin violini, suonin traversi,

I violoncelli, oboè, e violette,

30 Ed i fagotti, corni, e trombette

Insieme coi timpani s'odan sonar.

Che in festa e giubilo qui s'ha da vivere,

E allegri sempre vogliamo star.

Fine dell'Opera